MAGAZINE
INVENETO
CULTURA E PROMOZIONE DEL TERRITORIO PRIMAVERA 2010

Periodico trimestrale gratuito - Reg. n. 5/2010 Tribunale di Bassano del Grappa (VI)

IN QUE STO NU MERO

3Editoriale 4Oh che bel castello... 13L'amore in bicicletta 14 Festivalbrenta 20Ruote e molini 24L'aerodinamica della musica 28*Bruscàndoi* 31Notte aVenezia 36Il soldato babbuino 38Volontariato è... 40Tracce di solidarietà 42Cà Roman 46Gnanca omo! 48La capra delle rupi 52Lampadine 54Girovagar(t)e 60Per carità!

DOVE SI TROVA IL LEONE FOTOGRAFATO IN COPERTINA?

Invia la risposta a *info@inveneto.biz* precisando il luogo (via e comune). Quindi indica il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

Tutti coloro che invieranno la risposta esatta entro il 15 aprile 2010 riceveranno a casa il volume "Dove la terra era acqua".

Il leone dello scorso numero - nella foto a lato - è stato fotografato a Malcesine (VR) presso il Palazzo dei Capitani. A indovinarlo sono stati Roberto Spagnolo di Marostica e Franco Holzer di Padova. Complimenti!

MAGAZINE V

INVENETO MAGAZINE

trimestrale gratuito di cultura e promozione del territorio

Reg. Per. n. 2/2009
Tribunale di Bassano del Gr.

Direttore Responsabile
Cristina De Rossi

Capo Redattore
Paolo Perini

Redazione
Silvia Bizzotto, Manuel Campagnaro, Heike Finck-Stoltenberg, Stefano Malvestio, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro

Hanno collaborato a questo numero
Nico Bertoncello, Franco Bizzotto, Silvia Bizzotto, Manuel Campagnaro, Stefano Malvestio, Chiara Masiero, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Paolo Perini

Foto di
Giorgio Bertoncello, Loris Fostari, Matteo Mocellin, Davide Pegoraro, Paolo Perini,

INVENETO onlus
C.P. 244 - Via Volpato, 50
36061 Bassano del Gr.- VI
info@inveneto.biz
www.inveneto.biz

INVENETO MAGAZINE è distribuito gratuitamente in cinquecento punti commerciali di tutto il Veneto.

COME RICEVERE LA RIVISTA A CASA PROPRIA

I lettori che gradissero riceverla a casa propria possono abbonarsi a 4 numeri effettuando un versamento di 10 euro (per la copertura delle spese di spedizione postale) a:

INVENETO
IBAN: IT65K 05728 60169 033570 483121

oppure attraverso un vaglia postale a:

INVENETO - casella postale 244
36061 Bassano del Grappa (VI)

Si prega di specificare come causale del versamento *"abbonamento Inveneto Magazine"* indicando nome, cognome e indirizzo completo.

COME COLLABORARE CON NOI

INVENETO MAGAZINE è realizzato da *Inveneto onlus*, un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale che ha lo scopo di far conoscere, apprezzare e tutelare il territorio della nostra regione nonché affrontare le problematiche che lo riguardano.

Gli autori di testi, foto e disegni mettono a disposizione gratuitamente tempo e materiale.

Coloro che apprezzano la rivista e desiderano collaborarvi sono invitati a mettersi in contatto con noi all'indirizzo della Redazione.

Per inserzioni promozionali telefonare al

349 7230686

EDITORIALE

"In questo progresso scorsoio
non so se vengo ingoiato
o se ingoio"

A. Zanzotto

Abbiamo chiuso il primo anno di vita di questa rivista e ne abbiamo cominciato un altro; ne abbiamo curato la qualità e perfezionato la distribuzione: attualmente Inveneto Magazine viene distribuito in 10.000 copie in circa cinquecento punti commerciali di tutte le province della regione, viene inviata per posta ai sindaci e agli assessori delle amministrazioni pubbliche, è spedita per e-mail a tutti coloro che ne fanno richiesta ed è scaricabile dal nostro sito www.inveneto.biz. Cercheremo di fare di più e meglio.

Cominciano a giungerci richieste di abbonamento (a lato sono descritte le modalità) e offerte di collaborazione, anche se qualcuno ci rimprovera di essere troppo esigenti: consideriamo questo fatto un pregio, elemento necessario ad offrire un prodotto culturale che si distingua nel mercato - purtroppo squalificato - delle riviste gratuite. Ci riusciamo?

Chi scrive, chi fotografa per questa rivista, chi la distribuisce, chi la spedisce per posta agli abbonati, chi ne cura la versione web, chi raccoglie la pubblicità, chi fa tutte queste cose lo fa gratuitamente. Le spese di stampa e di confezione sono sostenute dalle aziende che amano il nostro territorio come lo amiamo noi e alle quali dedichiamo poche pagine promozionali; nello scorso numero abbiamo avuto anche un contributo economico da parte del Coordinamento dei Servizi di Volontariato della Provincia di Vicenza.

Se ricevessimo qualche sostegno finanziario in più, lo trasformeremmo in un numero superiore di pagine, come abbiamo fatto fino ad oggi passando dalla foliazione dei primi tre numeri - 48 pagine - alle 60 del numero scorso fino alle 64 di questo. La rivista potrebbe diventare ancora più consistente ed utile a tutelare le bellezze del nostro territorio e a promuoverle. Sarebbe ricchezza che produce ricchezza. Per tutti.

Inveneto onlus

testi e foto di paolo perini

Oh che bel castello...

Marostica (VI) - foto di Loris Fostari

Qualche volta sono solo pietre o resti di mura, qualche volta sono porte di accesso. Nei casi più belli sono cinte murarie, palazzi, rocche o interi borghi, testimonianze vive di epoche esteticamente più valide, anche se forse civilmente più sfortunate.

Sono le nostre città murate, le fortezze medievali, i castelli.

Sono quasi una sessantina di "pezzi" pregiati, nel Veneto, distribuiti in tutte le province, tra cui primeggiano quelle di Verona, Padova,Treviso e Vicenza; se ad essi si aggiungono le singole torri, le porte e quanto di frammentato resta ed era funzionale alle difese del borgo o al controllo del territorio, il numero quadruplica! Un patrimonio diffuso e straordinario sotto il profilo architettonico, artistico, storico e sociale.

Da dove ci giunge? Vediamolo un po'.

All'inizio del secondo millennio, Sacro Romano Impero e Papato si contendono il potere di controllo del territorio, frantumato in una miriade di stati laici ed ecclesiastici, fino a ripartirsi ciascuno - almeno sulla carta - i ruoli di nomina amministrativa da una parte e spirituale dall'altra.

Nel frattempo, la distanza del centro di potere imperiale - germanizzato - indusse i Comuni del nord Italia a ritagliarsi fette di autonomia sempre maggiori, in presenza di un progressivo aumento della popolazione dovuto alla fine delle invasioni e alla tregua delle epidemie, di un addolcimento del clima e dell'inizio di uno sviluppo tecnologico che favoriva il commercio e l'artigianato.

Quando tra l'XI e il XII secolo i Barbarossa cercarono di riprendere in mano la situazione, vi si oppose innanzitutto la Chiesa, e si assistette alla nascita di due grandi fazioni contrapposte - i guelfi e i

Noale (VE).

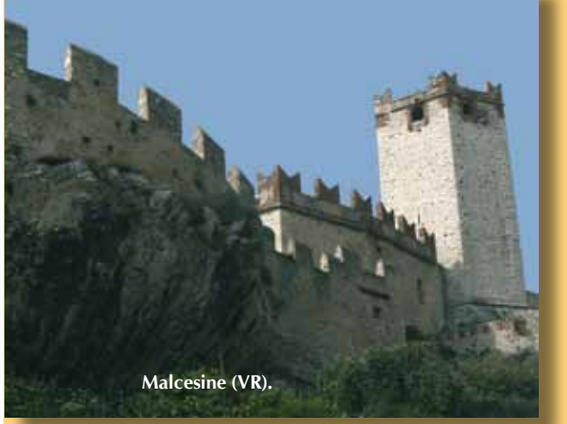
Feltre (BL).

ghibellini - i cui sostenitori rinunciarono per lo più alle piccole autonomie comunali a favore di aggregazioni più ampie, le Signorie, veri stati regionali guidati da un'unica famiglia.

E' in questa lunga fase di scontri - conclusasi a metà del XIV secolo - che si avvia e si consolida il fenomeno dell'incastellamento, funzionale ad una diffusa necessità di difesa.

"*I modi in cui questo avviene* - scrive Giovanni Vitolo - *sono fondamentalmente due: o un signore feudale prende l'iniziativa di fondare un centro fortificato nei pressi di un luogo di mercato, per attirarvi mercanti e artigiani, o un gruppo di mercanti crea un proprio insediamento nei pressi di un castello, di una piccola città fortificata o di una grande abbazia, per riceverne protezione (Il Medioevo*, F.Motta Ed., Milano, 2009)".

Infatti, se fino a prima del Mille le opere di fortificazione sono piuttosto primitive e rappresentate da strutture e palizzate di legno, solo in qualche caso circondate da fossi, la nuova conflittualità impone l'impiego di materiali più resistenti come pietra e mattoni, a seconda delle



Malcesine (VR).

Illasi (VR).

PIETRE

Nonostante la pietra sia senz'altro la materia da costruzione più pesante e meno malleabile fra quelle disponibili in natura (legno, argilla...), le prime costruzioni di pietra risalgono a qualche millennio a.C.

Furono probabilmente forme naturali spontanee - magari lavorate dall'erosione o accumulatesi per frana - a suggerirne l'impiego, senza dimenticare la vocazione istintiva dell'uomo alla monumentalità.

Poi una disponibilità quasi illimitata, una tecnica di lavorazione e di impiego molto semplici e - non ultimo - la solidità, ne fecero una materia prima molto usata - da sola o mista - nelle fortificazioni

Rocca Braida (Asolo - TV).

Castelfranco Veneto (TV).

caratteristiche geologiche dei luoghi.

Comune a tali sistemi di difesa è la matrice longobarda, evolutasi nel corso del tempo nelle forme e funzioni latine del *castrum* e del *castellum*, intendendo con il primo un vero e proprio insediamento residenziale di tipo militare, con il secondo un luogo di difesa strategica a disposizione quasi esclusiva del feudatario.

Este (PD).

Mattoni

Il mattone (dal tardo latino *matta* = zolla) nasce nel mondo antico in forma cruda ed è chiamato *adobe* (dall'arabo *at tub* = *zolla*). La sua forma cotta - più grande e ingombrante dell'attuale - sembra nascere nel I Millennio a.C. per esigenze costruttive in terreni umidi o paludosi. Poiché la cottura richiedeva grandi quantità di legname, si preferiva usarla per le tegole di copertura.

Fu proprio intorno al Mille che l'uso del mattone cotto tornò in auge grazie alla sua forma modulare e maneggevole utilizzata nei paesi del nord Europa. Da lì, dunque, si espanse fino a noi attraverso le grandi vie di commercio e conobbe una grande diffusione anche grazie alle nuove tecniche di cottura e stampatura.

Cittadella (PD):
Porta Vicenza.

Tale distinzione viene però a decadere con la nascita del borgo (dal tedesco *borg* = *rocca),* forma di insediamento difensivo che accomuna le esigenze dei signorotti e dei *borghesi*, di coloro cioè che lo abitano.

Ad alimentare i vari sistemi di fortificazione sono le famiglie signorili dei Visconti (Milano), dei Della Scala (Verona), degli Este (Ferrara), dei Carrara (Padova), dei Collalto (Treviso) e dei Da Romano (Bassano), queste ultime tre di origine centroeuropea. Esse si contendono il potere su tutto il territorio veneto in un non lineare sistema di alleanze.

Molti castelli in origine erano costituiti da singole torri di guardia, e solo nel tardo Medioevo vengono loro atttribuite maggiori funzioni difensive - oltre che di residenza e di centro giuridico-amministrativo - che rimarranno sostanzialmente immutate fino alla scoperta della polvere da sparo, quando le fortificazioni vengono abbassate, rinforzate e rese maggiormente "spigolose" per opporsi meglio al tiro delle bombarde.

Il castello può non avere il mastio, nel qual caso la residenza del signore è posta a ridosso delle mura. Solitamente presenta un cortile interno ed è cinto da un fossato difensivo. Le merlature - che proteggono i soldati sui camminamenti - possono essere a coda di rondine (ghibellina, filoimperiale) o quadrate (guelfe), anche se tale distinzione perse valore nel tempo.

Alcuni di questi storici complessi architettonici sono andati perduti; altri si conservano in cattivo stato. Alcuni, invece, sono stati recuperati e si presentano nel loro magnifico splendore.

Lozzo Atestino (PD): Castello di Valbona.

Il Castello di San Salvatore

Il Castello di San Salvatore, a Susegana (TV), è uno dei più bel complessi fortificati del Veneto.

Venne costruito agli inizi del XII secolo in forma di una semplice torre di avvistamento, e solo successivamente venne trasformato dai Collalto - conti di Treviso - in una vera e propria cittadella fortificata dotata di un palazzo signorile, di abitazioni per i cortigiani, di torri, porte, spianate, belvederi e mura esterne, oltre alla cappella del santo.

Vi morì Rambaldo VIII.

Madonna con Bambino tra San Girolamo e San Giovanni Battista. Sullo sfondo del dipinto cinquecentesco di Cima da Conegliano spunta il castello di San Salvatore.

DOVE SONO I CASTELLI

Elenchiamo qui di seguito, suddivisi per provincia, i comuni che ospitano opere fortificate medievali in apprezzabile stato di conservazione. Dall'elenco abbiamo escluso sia edifici di cui esistono solo tracce o ruderi, sia quelli che nel corso del tempo hanno subito profonde trasformazioni.

BELLUNO (6): Feltre, Feltre (SS. Vittore e Corona), Feltre (Lusa), Livinallongo del Col di Lana (Andraz), Quero (Castelnuovo), Mel (Zumelle);

PADOVA (12): Battaglia Terme (Catajo), Camposampiero, Cervarese Santa Croce (San Martino della Vaneza), Cittadella, Due Carrare (San Pelagio), Este, Lozzo Atestino (Valbona), Monselice, Montagnana, Padova (Specola), Piove di Sacco (Carrarese), Selvazzano Dentro (Montecchia);

ROVIGO (3): Arquà Polesine (Estense), Lusia, Rovigo;

TREVISO (11): Asolo (Rocca Braida), Asolo (Regina Cornaro), Casale sul Sile (Carrarese), Cison di Valmarino (Castelbrando), Conegliano, Farra di Soligo (Credazzo), Portobuffolè, Susegana (Collalto), Susegana (San Salvatore), Vittorio Veneto (Ceneda), Vittorio Veneto (Serravalle);

VENEZIA (3): Santa Maria di Sala (Stigliano), Venezia (Arsenale), Venezia (Mestre);

VERONA (16): Bardolino, Bevilacqua, Castelnuovo del Garda (Visconti), Cologna Veneta, Illasi, Isola della Scala (Scaligero), Lazise, Legnago, Malcesine, Peschiera del Garda, Salizzole, Soave, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio, Verona (Castelvecchio), Villafranca Veronese;

VICENZA (9): Arzignano, Bassano del Grappa, Brendola, Cismon del Grappa (Butistone), Lonigo, Marostica, Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Montegalda (Grimani - Sorlini).

PER SAPERNE DI PIU'

P. Marchesi, Castelli ed opere fortificate nel Veneto, Ed. Canova.

www.mondimedievali.net

www.magicoveneto.it

Rovigo: Torre Donà.

testo di franco bizzotto

LIBRERIA PALAZZO ROBERTI

L'amore in bicicletta

"Sul Grappa dopo la vittoria", edizioni Santi Quaranta, è il racconto della "formazione" di un ragazzo che si scontra con la guerra - la prima guerra mondiale - e con il successivo sforzo per un ritorno alla normalità e alla vita.

Una vicenda che si svolge tra Bassano e la pedemontana trevigiana in cui lo sfondo storico non è fine a se stesso, ma cerca di comunicare cosa ha voluto dire una guerra che di eroico ed epico ha avuto poco (nell'accezione della retorica successiva), quanto meno per chi ha dovuto viverla sulla propria pelle.

Paolo Malaguti è un giovane scrittore alla sua prima prova. In questo libro, dopo aver suggerito un tributo non solo formale a Luigi Meneghello, sa mantenere il doppio binario di un robusto inquadramento storico e la sensibilità per la vicenda di un adolescente alle prese con il proprio futuro, tra lo studio scolastico, l'invenzione del mestiere di recuperante - cui i bisogni della sopravvivenza lo costringono - e, naturalmente per un adolescente, qualche turbamento d'amore.

PER SAPERNE DI PIU'

Paolo Malaguti, *Sul Grappa dopo la vittoria*, Ed. Santi Quaranta, Treviso, euro 12,00.

BASSANO DEL GRAPPA - VI

LIBRERIA PALAZZO ROBERTI
Via Jacopo da Ponte

SABATO 27 MARZO - ore 17.30

Incontro con l'autore

Associazione INVENETO

Citta' di Bassano del Grappa
ASS. TURISMO E SPORT

JACOPO BASSANO 500

CON IL PATROCINIO DI

Provincia di Vicenza - Comunità Montana del Brenta - Comune di Valstagna

IN COLLABORAZIONE CON

CAI e Gruppo Speleologico Sez. di Bassano del Grappa - Libreria Palazzo Roberti
Alpstation - Wild Climb - X Mountain

festivalbrenta 2010

www.festivalbrenta.com

2° MEETING DI ARRAMPICATA

Sportiva&didattica

PROGRAMMA

VENERDI 30 APRILE

BASSANO – Parco Ragazzi del '99.
Ore 14/18 - Apertura area del meeting e degli stands dedicati alla montagna. Prove di arrampicata didattica per ragazzi su parete artificiale (con guide alpine).

BASSANO – Libreria Palazzo Roberti.
Ore 18 - Presentazione del libro *"La mia montagna"* e incontro con l'autore Giancarlo Ferron.

VALSTAGNA – Sala Piazzetta Brotto.
Ore 21 - Guida ai fiori del Canal di Brenta (AA.VV).

SABATO 1 MAGGIO

BASSANO – Parco Ragazzi del '99.
Ore 9/18 - Apertura area del meeting e degli stands. Prove di arrampicata didattica per ragazzi su parete artificiale e slack-line (con guide alpine). Iscrizioni raduno Castle-boulder.

VALSTAGNA – Località Costa.
Ore 9/15 - Arrampicate su falesia (libera).

BASSANO – Castello degli Ezzelini.
Ore 15/18 - Raduno Castle-boulder (non competitivo).

BASSANO - Sala Alpstation (Via Capitelvecchio)
Ore 21 - Serata con ospite.

DOMENICA 2 MAGGIO

BASSANO – Parco Ragazzi del '99.
Ore 9/14 - Apertura area del meeting e degli stands. Prove di arrampicata didattica per ragazzi su parete artificiale e slack-line (con guide alpine). Iscrizioni gara di arrampicata (boulder) su parete artificiale.

VALSTAGNA – Località Valgadena.
Ore 9/15 - Arrampicata su boulder.

BASSANO – Parco Ragazzi del '99.
Ore 15/19 - Inizio gara arrampicata (boulder). Finali gara arrampicata e premiazioni per tutti i partecipanti.

SI RINGRAZIANO

X GUIDE ALPINE MOUNTAIN

MIVAL SPORT

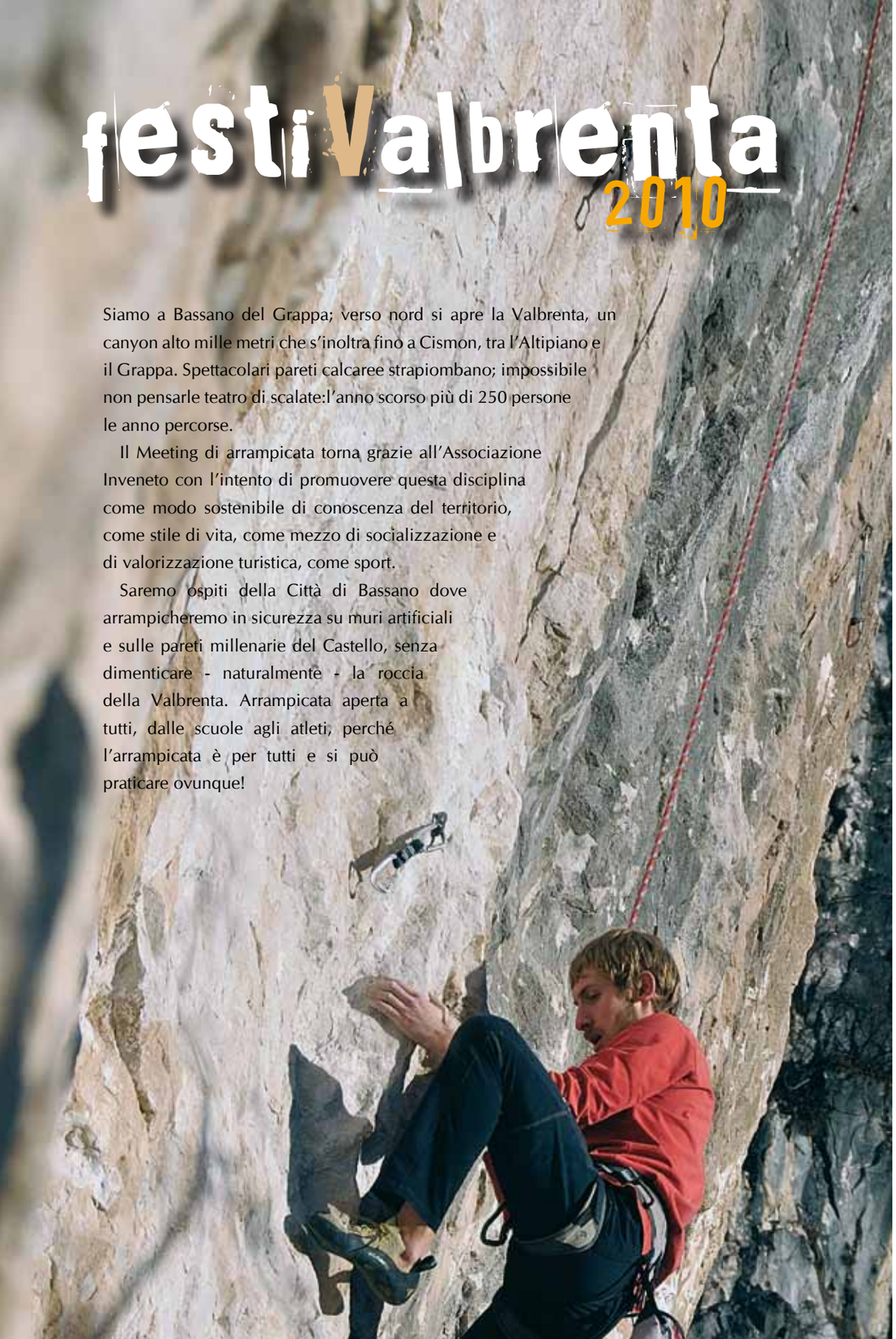
SU e GIU' SPORT TREKKING ALPINISMO ICE CLIMBING FREE CLIMBING PISCINA

ALPSTATION

ilrisvolatore.it

WILD CLIMB

festiValbrenta 2010

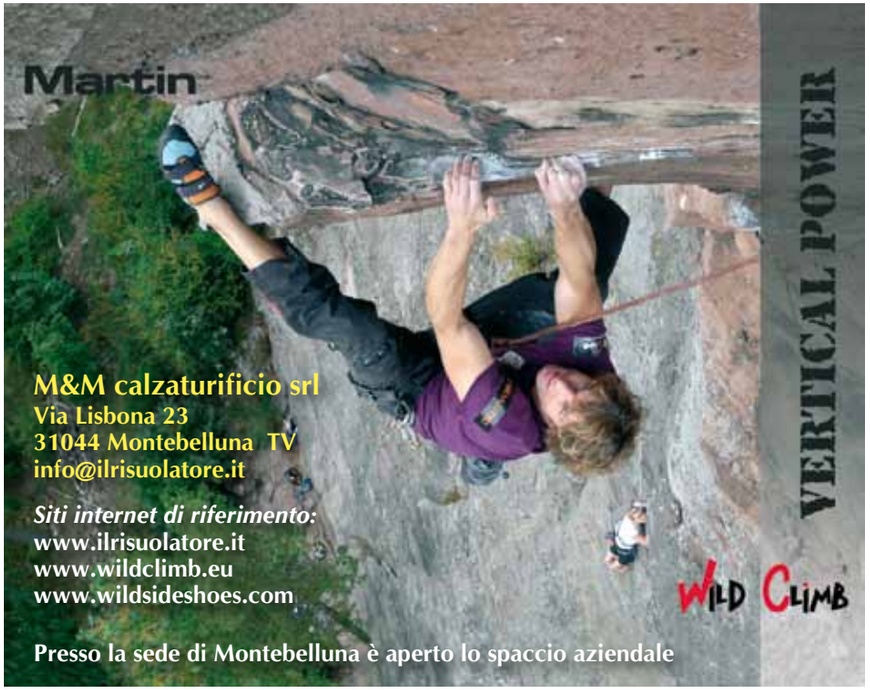


Siamo a Bassano del Grappa; verso nord si apre la Valbrenta, un canyon alto mille metri che s'inoltra fino a Cismon, tra l'Altipiano e il Grappa. Spettacolari pareti calcaree strapiombano; impossibile non pensarle teatro di scalate:l'anno scorso più di 250 persone le anno percorse.

Il Meeting di arrampicata torna grazie all'Associazione Inveneto con l'intento di promuovere questa disciplina come modo sostenibile di conoscenza del territorio, come stile di vita, come mezzo di socializzazione e di valorizzazione turistica, come sport.

Saremo ospiti della Città di Bassano dove arrampicheremo in sicurezza su muri artificiali e sulle pareti millenarie del Castello, senza dimenticare - naturalmente - la roccia della Valbrenta. Arrampicata aperta a tutti, dalle scuole agli atleti, perché l'arrampicata è per tutti e si può praticare ovunque!

SU e GIU' SPORT
TREKKING
ALPINISMO
ICE CLIMBING
FREE CLIMBING
PISCINA



M&M calzaturificio srl
Via Lisbona 23
31044 Montebelluna TV
info@ilrisuolatore.it

Siti internet di riferimento:
www.ilrisuolatore.it
www.wildclimb.eu
www.wildsideshoes.com

Presso la sede di Montebelluna è aperto lo spaccio aziendale

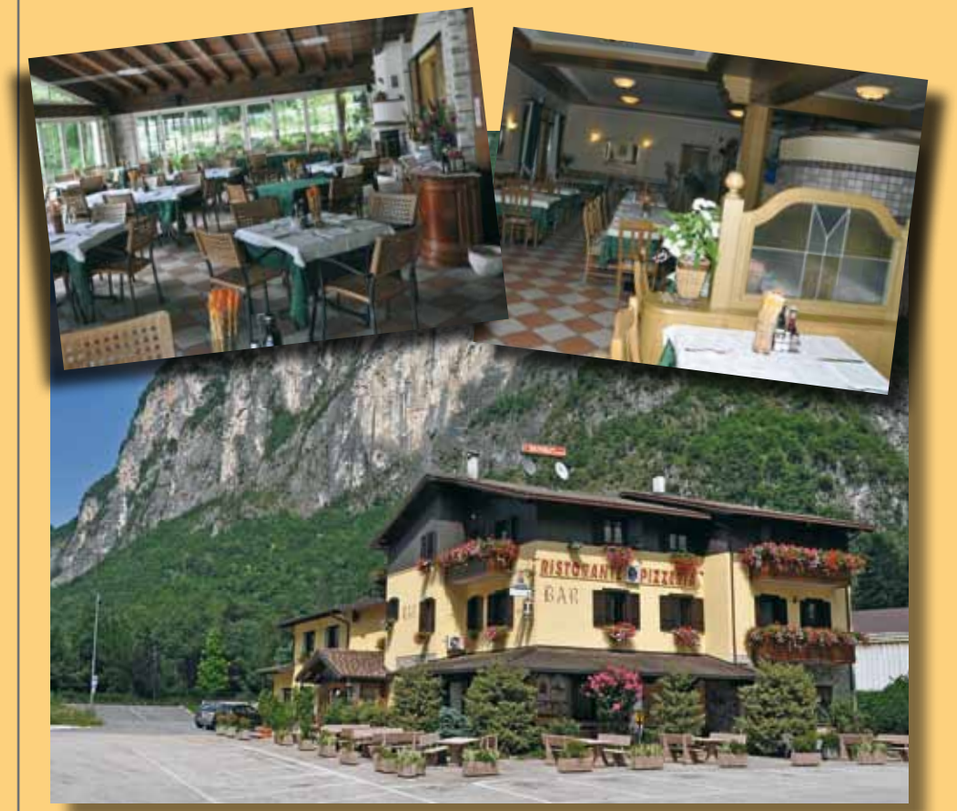
MIVAL SPORT

VIA SAN BORTOLO - POVE DEL GRAPPA (VI)
SS Valsugana a 3 Km da Bassano verso Trento
tel 0424 80635 - fax 0424 554469

Negozio specializzato in attrezzature e abbigliamento per frequentare la montagna in tutte le stagioni.
The North Face - Mello's - Salewa - Great Escapes - Lowa - Scarpa - Meindl - La Sportiva - Camp - Kong - Petzl - Ferrino - Deuter - ..... e tantissime altre !!!

Vendita per corrispondenza !!
Visitate il nostro sito :

WWW.MIVALSPORT.IT



Val Goccia

Ristorante Pizzeria Bar Paninoteca

Via Giarre di Sicilia, 5 – Cismon del Grappa (Vi)
Tel. 0424 432126 – 92219 - info@valgoccia.com - www.valgoccia.com

CHIUSO IL MARTEDÌ

Ampia struttura immersa nel verde tra Bassano, Borgo e Feltre, dotata di una graziosa e spaziosa veranda, giardino estivo e parco giochi per bambini

Cucina stagionale e dolci di nostra produzione
Oltre 100 tipi di pizze: Stagionali, Battute, Al Tagliere con 2 forni a legna

Ideale punto di ritrovo per chi compie escursioni o arrampicate in tutta la Valbrenta!

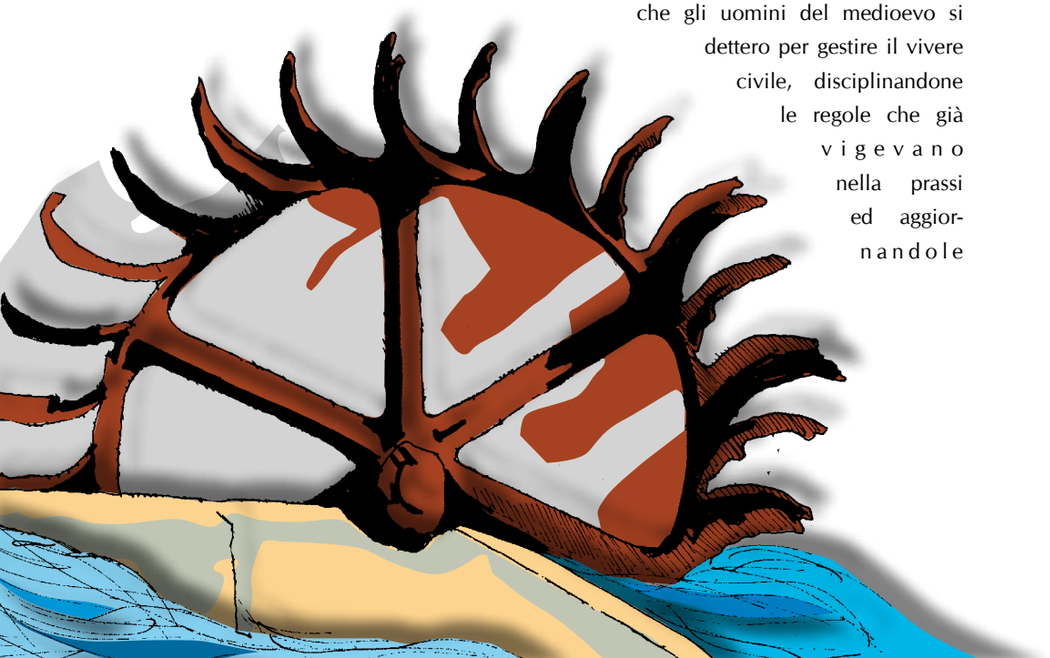
BASSANO DEL GRAPPA

RUOTE & MOLINI

Nel visitare - o anche abitare - una città come Bassano, si tende ad apprezzare innanzitutto i suoi beni storici o artistici. Nel farlo spesso dimentichiamo che all'origine del loro sviluppo vi sono fattori economici. Ma l'economia, si sa, è materia astrusa, riservata agli addetti ai lavori, anche se la pratichiamo tutti quotidianamente...

L'analisi economica, al pari di quella ambientale, oltre a far comprendere meglio di altre i motivi per cui una città è cresciuta in un certo modo, può farlo molto piacevolmente.

Per quel che riguarda Bassano del Grappa, ad aiutarci sono innanzitutto gli Statuti che la comunità si dette a partire dal 1259, rinnovandoli poi nel 1268 e nel 1295. Si tratta dell'insieme delle norme che gli uomini del medioevo si dettero per gestire il vivere civile, disciplinandone le regole che già vigevano nella prassi ed aggiornandole sulla base delle necessità del tempo.



L'economia della città, come si evince da questi *statuta*, era basata sull'agricoltura e sul commercio dei suoi prodotti, primo tra tutti il vino, ma le conoscenze cominciavano ad evolversi in fretta ed anche le loro applicazioni teconologiche.

Una di queste - forse la principale - fu il perfezionamento della ruota idraulica. Fu così che anche le acque del Brenta alimentarono numerose attività artigianali, prima tra tutte quella della lana: battilana, folladori, tessitori, cimadori, tintori, ecc. traevano dal moto rotatorio l'energia per pressare e schiacciare panni e per tutte le altre azioni utili al mestiere. Il moto rotatorio venne poi applicato a molte altre faticose azioni, come sollevare pesi, macinare, tritare, molare, martellare, segare e pompare, cosa che produsse un grande incremento di laboratori, molini per farina e per olio, segherie, fucine e cartiere.

Si trattò di una vera rivoluzione che dette inizio al primo boom economico della nostra civiltà.

Dei primi mulini si ha traccia documentata fin dalla seconda metà del XII secolo, e nelle mappe successive numerose sono le ruote messe in evidenza, come quella del monastero di San Fortunato *(pagina precedente)*.

Ma anche la storica veduta di Bassano realizzata da Francesco e Leandro Dal Ponte tra il 1583 e il 1610 mostra - tra le altre - le otto ruote idrauliche di contrà Pusterla, poco lontano dal vecchio ponte, ancora attive meno di cento anni fa, come si osserva in qualche fotografia del tempo.

A SINISTRA: Le ruote idrauliche di contrà Pusterla nella mappa dei fratelli Dal Ponte (1583-1910).

SOTTO: Lo stesso molino in una foto del secolo scorso (*Bassano nella memoria*, Libreria Palazzo Roberti, 2001).

CONTO FREEDOM IL 2,50% NETTO
GLI INTERESSI TUTTI I GIORNI, NON A FINE ANNO

CON POLIZZA MEDIOLANUM PLUS.

Apri il Conto corrente Freedom! Grazie alla Polizza Mediolanum Plus di Mediolanum Vita S.p.A., che non ti costa nulla, ti garantisce il 2,50% netto sulle somme oltre i 15.000 euro. Hai i tuoi soldi sempre disponibili, con libretto di assegni, bancomat, carta di credito, senza nessun vincolo. **In più li hai ogni giorno, non a fine anno.**
Questa è la libertà Mediolanum, scoprila anche tu.

Chiama il numero 840 704 444 o visita il sito www.bancamediolanum.it

Messaggio Pubblicitario. Condizioni contrattuali nei Fogli informativi sul sito www.bancamediolanum.it e presso i Family Banker®. Il 2,50% netto è riconosciuto fino al 31/07/10 oltre i 15.000 euro sottoscrivendo la polizza Mediolanum Plus di Mediolanum Vita S.p.A.. Polizza e conto operano con un meccanismo automatico di versamento e prelievo. Quando il saldo del conto supera la giacenza di 17.000 euro, la liquidità oltre i 15.000 euro viene investita sulla polizza; analogamente, quando il saldo del conto scende sotto la giacenza di 13.000 euro, viene disinvestita dalla polizza l'importo necessario a ristabilire sul conto la giacenza di 15.000 euro. Il rendimento del 2,50% netto sarà quindi garantito sulle somme investite sulla polizza Mediolanum Plus. Prima della sottoscrizione leggere Nota informativa e Condizioni di polizza sul sito www.mediolanumvita.it e presso i Family Banker®.

Conto Mediolanum Freedom ti offre:

- Principali operazioni bancarie illimitate e gratuite
- Prelievi bancomat gratuiti e illimitati in tutta Italia
- Nuova gamma di carte di pagamento Mediolanum FreedomCard, flessibili, innovative e personalizzabili
- Oltre 18.000 sportelli convenzionati in tutta Italia per prelievi e versamenti di contanti e assegni
- Tutta la libertà di operare: internet, telefono, tv e un Banking Center con oltre 300 Banking Specialist
- Mediolanum Freedom Rewarding premia la tua fedeltà come Cliente e ti fa sentire ancora più libero di scegliere esclusivi premi: Hi -tech, tempo libero, lusso, articoli per la casa, giochi, viaggi e gastronomia
- E in più un Family Banker dedicato

Tiziano Fiorese
Family Banker
Cell. 340.2228928

UFFICIO DEI PROMOTORI FINANZIARI
Tel. 0424 566133 - Fax. 0424 568181
Via Bortolo Sacchi, 3 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
e-mail: tiziano.fiorese@bancamediolanum.it

BANCA MEDIOLANUM
COSTRUITA INTORNO A TE

Vieni a conoscere un modo diverso di fare banca

VENERDI' 16 APRILE
PRESSO IL RISTORANTE MELOGRANO
(Via Chiesa, 35 - Valrovina - Bassano)

con una degustazione di asparagi
SARAI NOSTRO OSPITE!

Prenota al 340.2228928
entro il 9 aprile

testo di nico bertoncello
foto di giorgio bertoncello

L'aerodinamica della musica

Nel suo laboratorio, inserito nel centro del paese, in un mondo quasi ovattato, già la maniglia d'entrata ha la forma di mezzo violino e appena entri, alla vista di viole, violini e violoncelli, ti sembra di assaporare la musica.

Poi sagome di questi strumenti un po' dappertutto, tante ancora da finire, vicine a pialla, colla, vernice, sgorbia, morsa: gli attrezzi da lavoro. Ci si aspetta di trovare un vecchio artigiano, magari con la barba, appassionato di musica, restauratore e costruttore di questi strumenti musicali d'altri tempi.

Fabio Dalla Costa invece è un giovane artigiano/artista, allievo di G.B. Morassi, diplomatosi alla Scuola Internazionale di Liuteria a Cremona nel 1984 e che, come recita un manifesto in bella mostra, da ben 25 anni esercita questa sua attività creando violini che lui chiama con nomi propri: Baccalà, come il prelibato cibo vicentino, o Torcolato, come il dolce vino dei colli di Breganze.

Questi strumenti gli hanno fatto ottenere molteplici riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali con note che si spandono in tutto il mondo, in Giappone, Cina, Stati Uniti, perché ormai è un liutaio apprezzato. Sono gioielli che lo hanno portato più volte alle televisioni nazionali e questa sua specialità è entrata anche nei

piani alti dell'economia: infatti Fabio viene invitato ad incontri di formazione di ingegneri e top manager di grandi industrie a spiegare i segreti del suo mestiere.

Eccolo allora a Maranello con il suo violino Torcolato a parlare di "leggerezza applicata al violino" e confrontare così l'aerodinamica della Ferrari con la sua "aerodinamica della musica". Oppure all'Istituto nazionale di ricerca di Milano a illustrare come nasce uno strumento musicale.

Quindi c'è chi ama le piante, le coltiva, le cura, anche parla con loro, e chi lavora il legno e sa che il legno va studiato, capito, interpretato. Un artista che non riproduce pari pari un violino, come appreso alla scuola di Cremona, ma crea i suoi modelli con studi sulla linea, sul legno, sulla vernice che poi produrranno musica, musica che ha l'orgoglio di sapere suonata da famosi artisti nelle più qualificate orchestre sia in Italia che all'estero.

Strano che questa avventura sia nata dopo essere stato rifiutato dalla scuola di odontotecnico - che egli voleva frequentare da giovane - e aver dunque "ripiegato" sulla liuteria, come suggerito dall'amico musicista Modesto Brian.

Quando si dice che si impara più da una delusione che da una vittoria!

PER SAPERNE DI PIU'
www.fabiodallacostaviolins.com

Nel servizio: Fabio Dalla Costa nel suo laboratorio di liuteria a Breganze (VI).

testi di chiara masiero - foto di matteo mocellin

Bruscàndoi

La nostra tradizione culinaria è ricca di abbinamenti gustosi tanto più nel periodo primaverile, quando numerosi sono i germogli e le erbe selvatiche che si possono raccogliere nei campi, in collina e negli incolti.

Bruscàndoli, bruscànzoi, vidisoni, broèia, rovéja, ortìgoli, comunque vengano chiamati si tratta sempre della parte terminale dei germogli della pianta del luppolo *(Humulus lupulus)*, la stessa usata per aromatizzare birre ed amari.

Il luppolo è una delle due cannabacee che crescono in Italia, l'altra è la canapa *(Cannabis sativa)*. Vive spontaneamente in tutta la regione ed appena arriva la primavera la si può trovare ai margini dei sentieri e degli incolti, lungo le rive dei canali o dei binari ferroviari. Si arrampica anche fino a una decina di metri attorcigliandosi su se stessa oppure su pali, recinti o fusti di altre piante, preferendo le zone ombrose. I fiori delle piante maschili sono piccole e leggere pannocchie pendule (foto grande).

I *bruscàndoi* (dal latino "ruscum" = ramoscello) presentano proprietà sedative e depurative.

Il consumo dei germogli avviene tradizionalmente in risotto o in frittata, spesso associato a quelli del tamàro *(Tamus communis)*, specie dalle caratteristiche molto simili e le cui bacche (rosse, quando sono mature) sono tossiche.

Tamàro.

RISOTTO COI BRUSCÀNDOI

Cime di luppolo.

Per 4 persone: 300 g di riso, un mazzetto di bruscandoli, mezza cipolla dorata, un pizzico di peperoncino tritato, un litro di brodo (di casa, se possibile!), grana grattuggiato, olio e sale quanto basta.

Laviamo i *bruscàndoi* e conserviamone la parte superiore, più morbida e saporita.

Tritiamoli e uniamoli al soffritto d'olio e cipolla che abbiamo messo sul fuoco. Lasciamo insaporire mentre scaldiamo il brodo in un'altra pentola.

Lavato il riso, versiamolo nella pentola col soffritto, mescolando fino a farlo rosolare. Cominciamo a versarvi il brodo un po' alla volta, con un pizzico di sale e peperoncino, mantenendo il composto abbastanza fluido e in ebollizione.

Continuiamo fino a che il riso risulterà al dente.

Togliamo dal fuoco, aggiungiamo un'abbondante dose di grana, amalgamiamo e serviamo.

MELOGRANO
ristorante

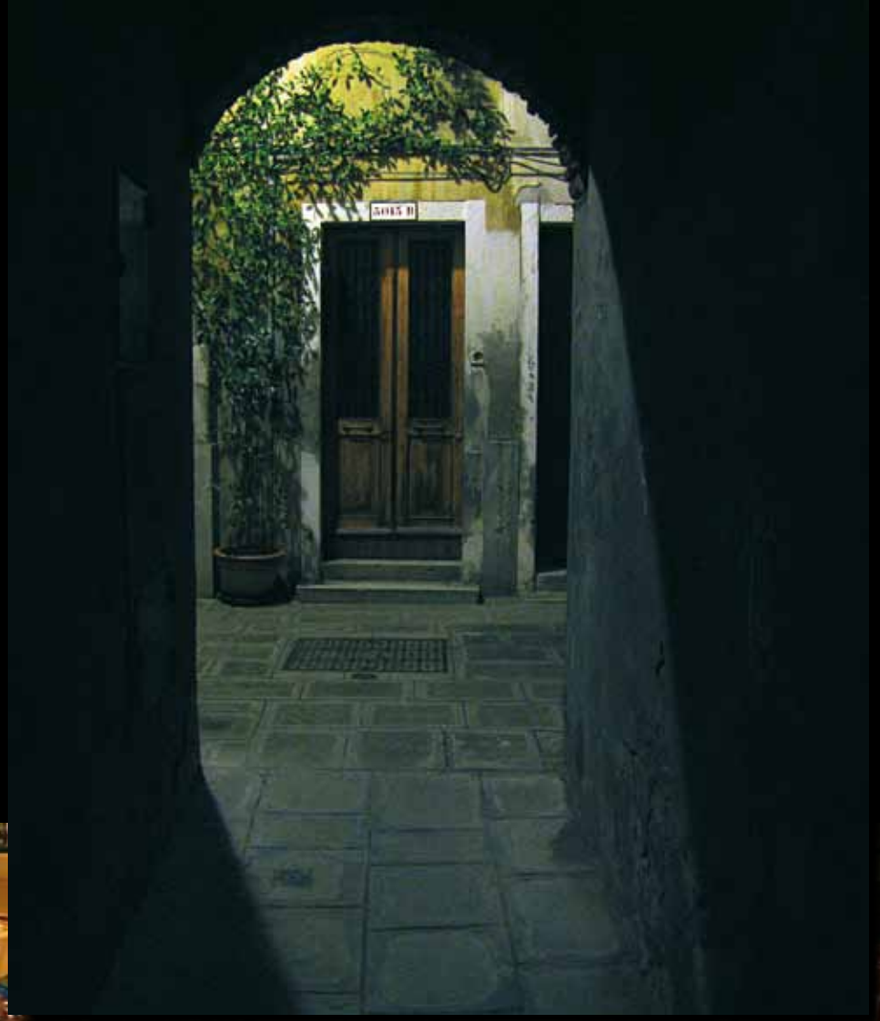
BASSANO DEL GRAPPA (VI)
valrovina - via chiesa, 35

0424 502593
www.melogranoristorante.com
chiuso il lunedì

menu
di stagione

NOTTE A VENEZIA

Stefano Malvestio
malves@libero.it



SPECIALITA'
DOLCI EBRAICI
SI ACCETTANO ORDINAZIONI

NOTTE A VENEZIA

Venezia col sole, Venezia con la nebbia, Venezia con l'acqua alta, Venezia col carnevale.
Anche Venezia è una meraviglia che vale la pena di scoprire.
Ma quante Venezia ci sono?

PER SAPERNE DI PIÙ

www.malveplanet.com

foto

1mosso di sera
2arco
3dolci speciali
4San Marco
5rotondità

Inviate le vostre foto a INVENETO - c.p. 244 - 36061 Bassano del Grappa (VI)

Per essere pubblicate dovranno essere una decina, riportare una didascalia sintetica, riguardare un argomento omogeneo (natura, storia, manifestazioni...) e che interessi la nostra regione, essere registrate su cd in formato tiff con una definizione di almeno 300 dpi ed un lato non inferiore a 18 cm.

Kromatika

PHOTO SPECIALIST

Industrial
Still life
Editorial
Advertising
Events
Print service

Via Oliero di sotto, 42
36020 VALSTAGNA VI
T. 0424 1931414 F. 0424 558228

info@kromatika.net
www.kromatika.net

"Una immagine vale più di mille parole". Questo pensiamo ogni volta che realizziamo una foto per un catalogo, catturiamo l'immagine di una azienda con i luoghi, i volti, i suoi personaggi, i suoi prodotti frutto dell'inventiva tutta italiana. Sì, perchè solo con la passione per il nostro lavoro e la voglia di dare il meglio di noi stessi, il nostro cliente sarà sempre soddisfatto della immagine che cattureremo e che diventerà il suo biglietto da visita nel suo sito internet, nei suoi cataloghi, nelle sue brochure e nelle stampe pubblicitarie.
Chi sono i nostri clienti tipo ? Aziende produttive e commerciali, industrie e laboratori artigianali grandi e piccoli, alberghi e ristoranti, strutture turistiche e ricettive in genere, enti locali, editori.
Che siate una grossa industria o un piccolo laboratorio artigianale, ascolteremo le Vostre esigenze per offrirvi un servizio che vi lasci sempre soddisfatti ad un prezzo molto più basso di quel che possiate pensare.
Contattateci per un appuntamento ed un preventivo gratuito ed assolutamente senza impegno.

GRANDE GUERRA

testi e foto di davide pegoraro

Il soldato babbuino

Successivamente alla rotta di Caporetto, nel novembre ’17, in aiuto alle truppe italiane schierate nella nuova linea di resistenza che interessava anche l’Altipiano dei Sette Comuni, giunsero truppe francesi ed inglesi. Questi ultimi si disposero tra la stretta del torrente Assa e il capitello di San Sisto, al Lazzaretto, e avevano trincee e baraccamenti nei monti vicino a Cesuna come il Kaberlaba, il Magnaboschi e nelle ampie zone prative come quella di Granezza.

Una curiosa testimonianza di questa presenza la si può trovare presso un’abitazione privata di una frazione di Caltrano (VI), nella pedemontana asiaghese: si tratta di una iscrizione su una lapide recante il nome della mascotte di un reparto del Genio della settima divisione, una delle tre che combatterono a partire dal marzo ’18 contro le truppe asburgiche proprio nei settori sopracitati.

Il fatto non sarebbe particolarmente stravagante - era abitudine dare sepoltura anche agli animali di “affezione” che i soldati tenevano con se - se non fosse che si tratta di una ben strana mascotte: un babbuino.

E’ probabile che il mammifero sia stato aggregato dagli inglesi in Africa, prima della guerra, e abbia trovato la morte per circostanze casuali come tanti altri “Tommy”- così venivano chiamati i soldati britannici - nel nostro paese.

Dinks, questo il suo nome, era il beniamino di una brigata di highlander scozzesi che vestivano anche in combattimento il tradizionale kilt.

Questi soldati in gonnellino, che non passavano certo inosservati, a discapito dell’accessorio di tipo femminile erano invece molto considerati per la provata efficienza in battaglia.

Circa due anni prima quello stesso reparto partecipò al primo giorno della battaglia della Somme in Francia ed è probabile che tra le truppe ci fosse anche Dinks.

Oggi tra le testimonianze di quel lontano passato, spiccano alcuni toponimi delle località dell’altipiano come *Handley cross*, *Queens corner* o *Cavan road*...

Un babbuino tra i soldati britannici sul fronte italiano (da *“Archeologia della Grande Guerra* - 1/2008 - Società Storica Guerra Bianca).

La lapide di Caltrano.

Queste bocce di terracotta portano la scritta *SRD* = Supply Reserves Depot (Deposito della Riserva della Sussistenza). L’acronimo, però, veniva spesso tradotto con *Seldom Reach Destination,* che significa “qualche volta giunge a destinazione”.

PER SAPERNE DI PIU’

www.guerrabianca.it

Volontariato è...

Il Centro di Servizio per il Volontariato di Vicenza è un organismo nato per sostenere il mondo del volontariato provinciale, costituito da migliaia di persone e centinaia di gruppi associati.

Si tratta di una struttura operativa con la funzione di qualificare e promuovere sul territorio la cultura del volontariato, la sua diffusione e le iniziative di solidarietà che lo caratterizzano. Esso svolge attività sulla base della legge nazionale del volontariato 266/91 e sulla legge regionale 40/93.

Il CSV è dunque espressione delle associazioni, le quali ne determinano la direzione.

Il CSV offre consulenza e assistenza qualificata per l'avvio e la realizzazione di specifici progetti; corsi di formazione e qualificazione per gli operatori e gli aderenti alle associazioni; informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività del volontariato locale e di quello nazionale; sostegno e finanziamento per specifici progetti locali.

Inoltre il Centro offre supporto per la promozione delle iniziative delle associazioni di volontariato.

Mediante eventi quali la festa del volontariato promuove e diffonde il messaggio di solidarietà che tutte le associazioni di volontariato vicentine realizzano con il loro operato quotidiano.

Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza

Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Vicenza
Contrà Mure San Rocco 28, 36100 Vicenza Tel. 0444/235308 - Fax. 0444 / 528488 - info@csv.vicenza.it - www.csv-vicenza.org

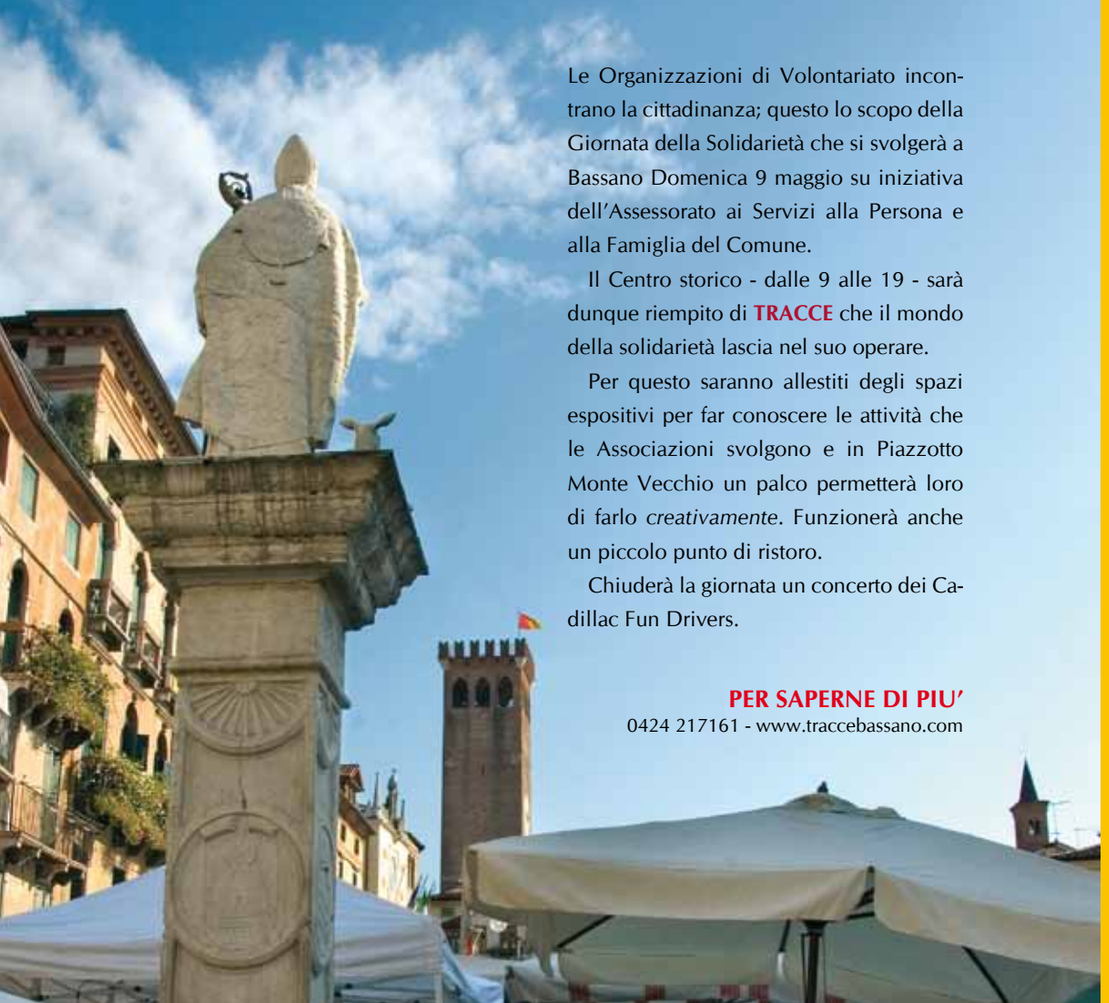
Ente Gestore: Mo.V.I. - Federazione Provinciale di Vicenza
Delibera n. 46 del 15/12/2008 del Comitato di Gestione del Fondo Speciale Regionale per il Volontariato

Sportelli operativi
Bassano del Grappa - presso Servizi Sociali - Via Jacopo da Ponte 37
Montecchio Maggiore - presso Informagiovani - Via Leonardo da Vinci
Schio - presso Informagiovani - Via Pasini 27
Thiene - presso Urban Center O.A.S.I. Europa - Comune di Thiene - Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili - Piazza Rossi 26

Per appuntamenti telefonare al numero 0444/235308

TRACCE
di solidarietà

C'è chi pensa a lasciare il segno preoccupandosi dell'apparenza o andando di corsa senza prestare attenzione a quello che si lascia dietro. Avanti, avanti col paraocchi... C'è anche chi si perde girando su se stesso oppure osservando statico la vita che gli scorre attorno. Per fortuna c'è chi del suo passaggio lascia un'**IMPRONTA** consapevole, piccola ed effimera ma sua e soprattutto utile agli altri, che la potranno seguire.



Le Organizzazioni di Volontariato incontrano la cittadinanza; questo lo scopo della Giornata della Solidarietà che si svolgerà a Bassano Domenica 9 maggio su iniziativa dell'Assessorato ai Servizi alla Persona e alla Famiglia del Comune.

Il Centro storico - dalle 9 alle 19 - sarà dunque riempito di **TRACCE** che il mondo della solidarietà lascia nel suo operare.

Per questo saranno allestiti degli spazi espositivi per far conoscere le attività che le Associazioni svolgono e in Piazzotto Monte Vecchio un palco permetterà loro di farlo *creativamente*. Funzionerà anche un piccolo punto di ristoro.

Chiuderà la giornata un concerto dei Cadillac Fun Drivers.

PER SAPERNE DI PIU'
0424 217161 - www.traccebassano.com

BASSANO DEL GRAPPA
ASSESSORATO SERVIZI ALLA PERSONA

JACOPO BASSANO 500

DOMENICA 9 MAGGIO
ORE 9.00 /19.00

PIAZZA LIBERTÀ
PIAZZA GARIBALDI
PIAZZOTTO MONTEVECCHIO

MIVAL SPORT

testi, disegni e foto di paolo perini

CA' ROMAN

Cà Roman (o Caroman) è la parte del litorale di Pellestrina meno antropizzata; per questo conserva ancora delle caratteristiche interessanti sotto il profilo naturalistico.

Sui circa 40 ettari di territorio, nel1989 è stata istituita un'Oasi naturale di protezione della fauna e della flora gestita dalla Lipu (Lega Italiana Protezione Uccelli) associazione che in questo sito si occupa prevalentemente di favorire e proteggere la nidificazione di due specie di uccelli di *ripa*, il fratino *(Charadrius alexandrinus)* e il fraticello *(Sterna albifrons)*.

Entrambi, infatti, hanno l'abitudine di depositare le proprie uova direttamente sulla sabbia, cosa che può essere rischiosa per la presenza, sia pur contenuta, di visitatori e bagnanti.

Per questo - tra aprile e luglio - le deposizioni vengono sorvegliate da volontari affinchè la cova possa essere effettuata senza arrecare disturbo.

Sterna albifrons.

Rivolgendosi agli operatori è anzi possibile effettuare osservazioni con il binocolo.

Charadrius alexandrinus.

Eryngium maritimum.

Cà Roman è nata per l'accumulo di sabbia a ridosso del murazzo che qui si connette con la diga, compiendo un'ampia curva a limitare la bocca di porto di Chioggia e trattenendo in questo modo depositi solidi provenienti dal mare.

In questi rilievi dunosi crescono numerose specie vegetali selvatiche - come la vedovina delle spiagge *(Scabiosa argentea)* o la calcatreppola marina *(Eryngium maritimum)* - che sono capaci di colonizzare un suolo così arido, svolgendo per questo la funzione di consolidarlo.

Nel passato Cà Roman ha svolto anche funzione miitare di sorveglianza all'ingresso del porto di Chioggia. Costruito nel 1800, il Forte Barbarigo passò dai Francesi agli Austriaci. Tornata in mano italiana, non ha subito alcun danno in entrambi i conflitti mondiali, come peraltro tutte le fortificazioni lagunari. Abbandonata dall'esercito nel secondo dopoguerra, oggi la visita è quasi impossibilitata dalla vegetazione che la sta letteralmente inghiottendo. Un fossato circonda tutto il complesso.

Podiceps cristatus.

Il nostro itinerario ha inizio all'imbarco del traghetto da Chioggia (ma ci si può anche arrivare - attraverso una breve passeggiata sul *murazzo* - da quello di Pellestrina) per addentrarsi presto nella macchia lungo la stradina, adiacente alla vecchia colonia, fino ai ruderi del forte e alla riva di fronte a Chioggia. Seguendo il limitare della bocca di porto si piega a sx, lungo l'argine, fino all'arenile che dà sull'Adriatico, dove scendiamo per osservare le conchiglie e la vegetazione pioniera, in direzione nord. Fatte alcune decine di metri, possiamo rientrare voltando a sx. sulla pista che attraversa le dune più consolidate e boscose - popolate di tamerici, eleagni, pini marittimi, pini domestici, lecci, pioppi, salici e platani - fino alla stradina usata all'andata, su cui giriamo a dx. per rientrare.

Naturalmente, date le dimensioni dell'area, è possibile divagare senza mai davvero perdersi, salvo fare attenzione alla zona di nidificazione, tra aprile e luglio.

RACCONTO

Gnanca omo!

E' in libreria l'ultima opera narrativa di Paolo Perini, nostro caporedattore e già autore di numerosi testi di carattere naturalistico. Si tratta dunque di un ritorno agli esordi, quando nel 1992 egli dette alle stampe la sua prima raccolta di racconti "Occhi di cipolla e altre domeniche". In questo volume - introdotto da Roberto Cristiano Baggio - Perini descrive attraverso i suoi occhi prima di bambino e poi di adolescente l'evoluzione del mondo in cui cresce. Lo fa con ironia, affetto e un po' di sarcasmo.

Un sabato pomeriggio apparve un fachiro, in piazza Garibaldi. Uno si immagina un fachiro con la pelle olivastra, il turbante, un tappeto di chiodi. No: immaginate un vecchio alto, magro, normale insomma, che si ferma vicino all'edicola, si toglie scarpe, braghe e maglietta, rimane in mutande e si porta disinvoltamente in mezzo alla piazza con in mano un sacchetto di plastica pieno di qualcosa che si muove ma non si capisce cos'è.

A un certo punto, quando si è formato l'inevitabile capannello di gente attirata anche dal cartello con scritto "FACHIRO", lui tira fuori dal sacchetto un piccolo rospo e, sollevandolo sopra la testa in modo che tutti lo vedano, se lo infila lentamente nella bocca spalancata verso l'alto, inghiottendolo. Così alcune spettatrici svengono; altra gente, invece, viene attirata dal trambusto.

Dopo il primo, il fachiro estrae ad uno ad uno tutti i rospi che ha

e ritualmente li inghiotte, sottolineando ogni volta l'azione con enfasi e gesti plateali. A quel punto sfila un berretto e passa a chiedere l'obolo.

Nessuno ha il coraggio di tirarsi indietro e tutti mettono mano alle tasche, con la faccia imbambolata. Anche perché non si capisce se e come la rappresentazione andrà avanti. Perché, infatti, va avanti.

Dopo la questua, il fachiro torna al centro dell'anfiteatro umano e comincia a massaggiarsi lo stomaco con le mani. Non solo: mentre lo fa, agisce di glottide somigliando a un fenicottero in corteggiamento. Poi, al massimo dell'eccitazione orofagea, si sporge in avanti e vomita a piccoli grappoli la ventina di rospetti ingurgitati. Sono tutti molto arzilli, gli anfibi, e si mettono subito a saltellare felici sul lastricato tra le scarpe del pubblico, sguazzando nella tiepida pastina in brodo che li aveva accompagnati nell'espulsione.

Gli spettatori fanno un salto indietro per evitare più gli schizzi che gli anfibi, e poi si mettono a imitare il fachiro vomitando chi spaghetti al sugo, chi baccalà alla vicentina, chi altri prodotti tipici locali. Il fachiro, soddisfatto di tanta solidarietà, rincorre i rospetti tra il vomito degli astanti acchiappandoli uno a uno e rimettendoli nella sporta di plastica. Saluta con un inchino e se ne va.

P.S. Credo che nessuno di quelli che eran lì quel giorno oggi ami i rospi e neanche la pastina in brodo.

PER SAPERNE DI PIU'

Paolo Perini, *Gnanca omo!*, Inveneto, Bassano, 2010, euro 12,00.

BASSANO DEL GRAPPA

Libreria Palazzo Roberti
Via Jacopo da Ponte

SABATO 17 APRILE
ore 17.30

Presentazione del libro e incontro con l'autore

testi e disegni di paolo perini - foto di matteo mocellin

La capra delle rupi

Sul Massiccio del Grappa da qualche tempo è possibile incontrare il camoscio *(Rupicapra rupicapra)*. Eppure, tra i danni che spesso che dimentichiamo di elencare tra quelli causati dalla Grande Guerra, vi era anche la sua totale scomparsa. Come vi è tornato?

A realizzare il piccolo miracolo è stato l'uomo, che ogni tanto sa rimediare ai propri errori. Infatti, a partire dalla metà degli anni '90, è maturata l'idea di riportarlo stabilmente sulla nostra storica Prealpe grazie dapprima alla provincia di Belluno, poi a quella di Vicenza e quindi a quella di Treviso (anche se, purtroppo, senza alcun coordinamento tra di loro).

Gli esemplari rilasciati a più riprese provengono dalle Alpi Marittime, e molti di essi sono stati dotati - oltre che di una marca auricolare per un riconoscimento "a vista" - di radiocollare, in modo da essere seguiti con precisione in tutte le fasi della reintroduzione *(restocking)*.

In particolare, nell'aprile del 2000, la provincia di Vicenza ha liberato nel "triangolo" San Nazario, Enego, Cismon del Grappa, 33 esemplari di cui 24 - 9 maschi e 15 femmine - sono stati oggetto di *radio-tracking*. Ciò ha permesso di tracciare tutti i loro spostamenti andando dunque a verificare il successo dell'operazione e l'areale dove si sono andati ad insediare.

Premesso che nei primi due anni 5 esemplari sono morti, è interessante osservare come gli ungulati si siano distribuiti sul Grappa: 11 femmine su 14 sono rimaste nel raggio di 1 km dal

A SINISTRA: Mamma con cucciolo (Boccaòr). QUI: Maschio in livrea invernale (cima Grappa).

In questa mappa schematica sono messi in evidenza i luoghi del rilascio del 2001 (rosso) e le successive aree di insediamento dei camosci (arancione) sul Massiccio del Grappa.

Una giovane femmina.

punto del rilascio mentre la maggior parte dei maschi (5 su 9) si sono allontanati di parecchi chilometri (tra i 10 e i 20), mantenendo alcuni di essi una elevata mobilità annuale. Inoltre nessuno dei camosci ha mai attraversato la valle.

Dagli studi effettuati grazie al "Progetto Camoscio Valbrenta", emerge chiaramente che il principale fattore di gradimento da parte del mammifero è la forte pendenza - che supera anche i 60° - seguito dalla rocciosità del suolo. La quota sul livello del mare passa in secondo piano come anche la copertura vegetale.

Ciò rappresenta un dato senza dubbio interessante. Infatti, le pendenze più inclinate e maggiormente rocciose si hanno - in Valbrenta - proprio sui versanti che stanno tra i 300 e i 1200 metri e non sulla parte sommitale come avviene - invece - sugli altri rilievi che normalmente fanno da casa al camoscio che - anche per questo - viene chiamato "delle Alpi".

PER SAPERNE DI PIU'

Luca Dal Compare, *Interventi di restocking di camoscio (Rupicapra rupicapra) e stambecco (Capra ibex): comportamento post-rilascio e uso dell'habitat*, Univ. di Padova - Scienze animali, 2008.

Fatte di camoscio.

Il camoscio delle Alpi

milioni di anni fa, ma i suoi resti fossili più antichi sono datati solo 200 mila anni fa.

Si tratta a tutti gli effetti di una "capra delle rupi", come ricorda il binomio scientifico *Rupicapra rupicapra*, molto diffusa sull'arco alpino, con popolazioni particolarmente dense in Piemonte, in Val d'Aosta e in Trentino.

Corporatura robusta e compatta, maschio e femmina si differenziano per piccoli particolari. Infatti, al contrario di altri ungulati come il capriolo o il cervo, anche le femmine sono dotate di corna, anche se leggermente meno ricurve di quelle del maschio.

I gruppi sociali sono matriarcali e i maschi si aggregano solo nel periodo degli amori.

L'alimentazione è vegetariana a base di erbe fresche, germogli, foglie tenere di faggio e ontano, ma quando nevica si accontenta anche di erbe secche, licheni e perfino di aghi di conifera o cime di ramoscelli secchi.

testo di manuel campagnaro - foto di paolo perini

AMBIENTE

Lampadine

Dal settembre scorso abbiamo un'opportunità in più per cercare di ridurre l'inquinamento attraverso le scelte di tutti i giorni. È infatti iniziato l'iter che porterà, da qui al 2016, alla messa al bando di tutte le lampadine a incandescenza. Madre Natura, per non parlare della nostra salute, dovrebbe ringraziare. Dovrebbe? Sì, perché non c'è rosa senza spine.

Infatti sul retro delle confezioni delle lampadine a basso consumo compare l'immagine di un bidone della spazzatura con una croce sopra; ciò significa che esse vanno smaltite negli appositi contenitori che Ecolamp sta distribuendo nelle piazzole ecologiche. Il motivo? Le lampadine a basso consumo, quelle pubblicizzate come una fantastica soluzione per ridurre i consumi e risparmiare sulla bolletta, contengono mercurio.

Il mercurio, è risaputo, è un metallo pesante fortemente inquinante e dannoso per la nostra salute. Esso infatti è in grado di passare da un essere vivente all'altro lungo la catena alimentare, si accumula nell'organismo determinando molte disfunzioni.

Inoltre i suoi vapori - e se una lampadina dovesse cadere e rompersi? - sono altamente tossici. Da questo punto di vista è quantomeno curioso che l'Unione Europea, che sta così fortemente investendo sulle lampadine a basso consumo, abbia vietato nel frattempo i termometri a mercurio.

Attenzione, dunque: le lampade a basso consumo sono effettivamente uno strumento che ci permette di risparmiare energia, ma se vogliamo fare del bene alla Terra e a noi stessi dobbiamo prestare attenzione al loro smaltimento.

ecolamp
Consorzio per il Recupero e lo Smaltimento di Apparecchiature

PER SAPERNE DI PIU'

www.ecolamp.it

Dove?

In Veneto ci sono circa 400 "piazzole ecologiche" dotate di contenitori Ecolamp per lo smaltimento della lampade a basso consumo. Buona parte di questi sono concentrati nei comuni in provincia di Vicenza, Treviso e Verona.

Sul sito aziendale è disponibile l'elenco di tutti i centri di raccolta provvisti degli appositi contenitori per le lampadine al mercurio.

ARTE

testo e foto di paolo perini

Girovagar(T)e

La statua del Giorgione a Castelfranco Veneto (TV).

Ogni tanto càpitano dei fenomeni eccezionali. Avete presente quando luna terra e sole si allineano in un certo modo e gli scienziati ci spiegano che succede solo ogni qualche migliaia di anni? Oppure viene segnalata in transito vicino a noi una cometa particolarmente spettacolare? Chi può osservare queste meraviglie si sente particolarmente fortunato.

Cima da Conegliano
L'Annunciazione
(Ermitage,
San Pietroburgo).

Ebbene: tra il 6 di marzo e l'11 aprile accade un fenomeno simile nel campo dell'arte: in quattro mostre differenti, in quattro diverse città del Veneto si potranno conoscere ed incontrare le opere di quattro tra i più grandi pittori veneti che hanno operato in quattro diversi secoli.

Una congiuntura anche matematica, dunque, anche se non astronomica.

La cosa è - oltre che interessante - decisamente curiosa perché nessuno degli organizzatori ha concordato nulla in proposito e quindi dobbiamo accettare questo regalo - piuttosto denso, dobbiamo ammettere - come una fortuna inaspettata.

I quattro artisti sono Cima da Conegliano, Giorgione, Jacopo Dal Ponte e Mattia Bortoloni.

Le quattro mostre si svolgono rispettivamente a Conegliano (TV), Castelfranco Veneto (TV), Bassano del Grappa (VI) e Rovigo, cioè le città natali dei nostri illustri corregionali, eccezion fatta per il Bortoloni che nacque a San Bellino, un piccolo comune a pochi chilometri dal capoluogo polesano.

Possiamo dunque immaginare che in un intenso week-end si possa girovagare per tutta la nostra regione e percorrere - in una specie di artistico *flash-back* - i "migliori anni" della storia artistica veneta. Infatti *Joannes Cimador* - come viene identificato negli archivi anagrafici il coneglianese - visse e operò nel Veneto e nell'Emilia Romagna tra la metà del Quattrocento e il 1517, più o meno come *Zorzi il bello* - così veniva appellato il trevigiano - morto giovanissimo (1477-1510) e probabilmente il più illustre di tutti.

Giusto l'anno della morte del Giorgione nasceva a Bassano - *in cao al ponte* - il piccolo Jacopo, apprendendo presto l'arte del padre Francesco e praticandola fino alla fine del Cinquecento.

Un secolo dopo ecco farsi strada - infine - il più irrequieto di tutto il quartetto, Mattia Bortoloni (1695 - 1750), in permanente competizione con il Tiepolo e da questi probabilmente oscurato nella fama.

LA MOSTRA DEL DA PONTE

Bassano del Gr. (VI), Museo Civico
INFO: 0424 523914
bassano500anni@comune.bassano.vi.it

La mostra "*Jacopo Bassano e lo stupendo inganno dell'occhio*" apre il 6 marzo e chiude il 13 giugno 2010. Avvia il triennio delle celebrazioni per il cinquecentenario della nascita del pittore.

Nell'esposizione del Museo Civico vengono presentate le opere eseguite dalla giovane età - tra cui l'inedita e giovanile *Adorazione dei Magi* rinvenuta da poco a Roma - fino alla sua prima maturità, in un cammino artistico iniziato all'insegna del naturalismo e poi superato in nome di un manierismo perfino esasperato.

Jacopo Bassano, *Fuga in Egitto*,1534 (particolare), Museo Civico, Bassano (VI).

Mattia Bortoloni
Il giovane matematico.

LA MOSTRA DEL BORTOLONI

Palazzo Roverella, Rovigo
Fino al 13 giugno
Ingresso 9 euro
INFO E PRENOTAZIONI: 0425 460093
www.palazzoroverella.com

E' la prima esposizione italiana dedicata al pittore rodigino che lavorò a fianco di Giovan Battista Tiepolo tanto che alcune sue opere sono state per molto tempo di incerta attribuzione.

Ora una grande mostra lo fa conoscere al grande pubblico ponendo a confronto le sue opere con quelle dei suoi maestri e dei suoi contemporanei.

Oggi i suoi capolavori sono nel Duomo di Monza, a Torino, a Palazzo Clerici e Palazzo Dugnani a Milano, a Fiesso Umbertiano (RO), a Preganziol (TV), e in alcune chiese e ville veneziane.

Sono le tele invece ad essere analizzate nella mostra di Palazzo Roverella, opere spesso studiate per la prima volta e per la prima volta esposte al pubblico.

Di Cima da Conegliano mancano sia la data di nascita (1459 o 1460) che notizie sulla sua formazione artistica prima del 1489, quando si trasferisce a Venezia per aprire una sua bottega.

Dal 1500 si sposta in Emilia, dove gli vengono commissionate opere per alcune chiese , ma l'estate è sempre presente nella sua città natale dove muore tra il 1517 e il 1518, probabilmente nella sua casa oggi trasformata in museo.

Ritenuto dagli storici un allievo di Giovanni Bellini, altre influenze artistiche possono essere riferite a Vivarini, Carpaccio e Giorgione.

Le rappresentazioni sacre e le immagini devozionali della Madonna sono i suoi soggetti preferiti.

LA MOSTRA DI CIMA DA CONEGLIANO

Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV)
Fino al 2 giugno 2010.
Lun/Ven. : 9.00 - 13.00/ 14.30 - 18.00
INFO E PRENOTAZIONI
800 775083 - www.cimaconegliano.it

SOPRA: I SS. Biagio e Giustina, Chiesa arcipretale di S. Fior (TV).

A LATO: Cima da Conegliano, *Madonna con bambino,* Galleria degli Uffizi (FI).

Forse per questo se ne andò presto dalla terra natale per operare in Lombardia e in Piemonte, dove nel 1752 dipinse il suo più famoso affresco, una capolavoro di 5.500 metri quadrati a decoro della cupola del Santuario di Vicoforte (CN), la più grande d'Europa e pantheon di Casa Savoia.

LA MOSTRA DEL GIORGIONE

Casa del Giorgione e sedi collaterali
Castelfranco Veneto (TV).
Fino all'11 aprile 2010.
Tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso euro 10.
Gruppi euro 8 (solo su prenotazione)
Ridotti euro 7 - Scuole euro 4,5
Tel. 800 904447 - www.giorgione2010.it
www.museocasagiorgione.it

Ingresso al Teatro Accademico di Castelfranco.

Del Giorgione sono certe le notizie che riguardano la bellezza nonché la morte di peste a trentatrè anni. Il destino vuole dunque che quell'incerto *Zorzi* da *Chastel Fran-co* sia noto per le sue opere e per il suo profilo stilistico, cosa a dir la verità più che sufficiente.

Nella mostra di Castelfranco sono esposti 18 suoi capolavori e 126 opere di altri autori in qualche modo legati a lui - come Tiziano, Bellini, Sebastiano del Piombo, Perugino, Raffaello - che ricostruiscono il contesto culturale e sociale dell'epoca.

Il Giorgione è considerato il primo pittore ad attribuire importanza al paesaggio, come si osserva nell'*Omaggio a Saturno* (National Gallery - Londra), nella famosa *Tempesta* (Gallerie dell'Accademia - Venezia) e nella *Madonna con il bambino* (Chiesa di San Liberale - Castelfranco), le cui strutture compositive si rifanno alla tradizione ma sono inserite in una suggestiva e dettagliata cornice paesaggistica.

Ne *Le tre età dell'uomo* si intravvede invece una certa ammirazione per Leonardo (1452-1519) nonché una fonte di ispirazione per alcuni fiamminghi - come Dürer (1471-1528) e Bosch (1450-1516) - che Giorgione frequentò a Venezia.

La tempesta
Gallerie dell'Accademia - Venezia.

intervista di silvia bizzotto

AGRICOLTURA

Per carità!...

Sulla strada tra Bassano e Rosà c'è un vecchio muro. Anzi "*'na mura de sasso de Brenta*" interrotta da un ampio portone. Da qui si accede ad una casa colonica dove si coltiva in modo "biologico" dal 1989. Credo lo sappiano anche le cicogne che ci vengono spesso a fare pic-nic.

Appena varcato il portone si è attirati da alcune installazioni scultoree sparse per la corte. Inoltre, una musica prodotta a volume sostenuto, esce dal fienile. Dove siamo capitati?

Siamo nell'azienda agricola di Antonella e Claudio Bizzotto e dei loro sei figli, due dei quali - Ares e Nadir - sono oramai parte in causa.

"Sono cresciuto in mezzo ai campi - dice Claudio, accompagnandomi lungo il tratturo tra le colture - e quando ci sedevamo intorno alla tavola eravamo in diciotto, tra fratelli, sorelle, genitori, cugini, zii e nonni.

Perciò, quando non si riusciva a nascondersi mescolandosi tra tutti e facendo perdere il conto, seguivo mio padre in quel che faceva: cavare erba, zappare, fare il fieno, *drio 'e vache"*.

Quindi, quando ho avuto tredici anni, tutto avrei voluto fare fuorché *sgrafar tera*, come è logico, e così sono finito in seminario. Ma anche lì ho capito presto che quello era non era il mio futuro, e terminato il liceo mi sono iscritto all'Isef.

Cicogne al "pascolo".

Claudio.

A un certo punto, quando è venuto il momento di partire per il servizio di leva, ho scelto di fare l'obiettore di coscienza alla Caritas di Vicenza, e lì condividevo spazi e tempo con altri che - come me - avevano fatto la scelta antimilitarista. E' così che ho cominciato a sentir parlare di agricoltura biologica. Ma cosa vuol dire, mi chiedevo, senza chimica, senza macchine, senza diserbanti? Com'è possibile?

Questa cosa mi stava letteralmente sconvolgendo e così, quando sono rientrato, in accordo con Antonella - la mia morosa di allora ed oggi mia moglie - ho chiesto a mio padre, che avevo ripreso ad aiutare nel lavoro sui campi, di lasciarmi un fazzoletto di terra per provare.

"Si, si, - mi sfotteva, - prova, prova..." E io ho provato.

"Nel mio paese di origine ero l'unica - dice Antonella - a non aver alcun legame con la terra: sia mio nonno che mio padre erano segretari comunali, e mia madre era maestra. Mai avrei pensato di fare la contadina!".

"Abbiamo cominciato con cetrioli e rapanelli e poi, piano piano - rosicchiando terreno a mio suocero - con fagioli, radicchio, insalata, porri; all'inizio li vendevamo lungo la strada, con gli asparagi, poi li abbiamo inseriti nel circuito commerciale locale del biologico".

Adesso Antonella e Claudio mantengono una bella famiglia vendendo direttamente nel proprio spaccio di via Capitelvecchio – chilometro zerissimo! – i loro ortaggi dal 2003.

"Siamo contenti", conclude Antonella, e lo si vede.

Rientriamo dal giro nei campi zigzagando tra le sculture di Claudio.

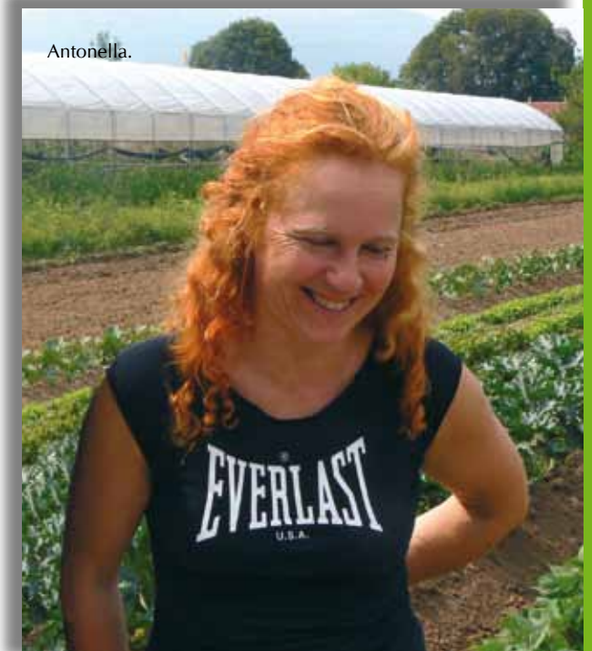
" E queste?"

"Anche con l'arte si può concorrere a salvare il pianeta", butta là con apparente indifferenza.

"E la musica?"

"Sono i miei figli, suonano. Cosa credi, - mi guarda negli occhi, - che l'agricoltura sia tutto?"

Per carità!...


Antonella.

da agricoltura biologica

il ritmo della terra

verdevivo

via Capitelvecchio, 104
36061 - Bassano del Grappa (VI)
telefono 0424 567960

MAGAZINE

UTILIZZATE QUESTA RIVISTA PER LE VOSTRE COMUNICAZIONI COMMERCIALI

INVENETO MAGAZINE **viene distribuita gratuitamente in 10.000 copie in tutta la Regione Veneto, viene inviata per posta ai sindaci e agli assessori delle amministrazioni pubbliche, è spedita per e-mail a tutti coloro che ne fanno richiesta ed è scaricabile dal nostro sito www.inveneto.biz**

Per inserzioni telefonare al

349 7230686